

AIRBUS LANCIA L'ALLARME «RISCHIO RAPPRESAGLIE»

Sulle emissioni aeree Bruxelles grazie la Cina

È allarme per l'imminente entrata in vigore in Europa di una normativa che, a partire dal gennaio 2012, richiederà alle compagnie aeree di partecipare al programma di scambio di diritti di emissione di sostanze inquinanti, che ovviamente rischia di peggiorare la situazione di un settore già provato dalla crisi e dal rincaro del petrolio. Da un punto di vista politico, però, la partita si gioca tutta sul ruolo che la Cina potrà avere in questo programma. L'autorità dell'aviazione di Pechino, che si è già battuta contro l'entrata in vigore di queste norme, ha dichiarato che si opporrà in ogni modo, ma la scorsa settimana la

Commissione Ue ha scritto all'ente sottolineando che i vettori cinesi potrebbero essere esentati.

Dalle pagine del *Financial Times*, il chief executive di Airbus Tom Enders ha però paventato l'ipotesi di rappresaglie, non solo cinesi, contro il settore aereo europeo, non solo cinesi, contro l'Europa, ricordando esempi del passato di guerre commerciali con gli Usa. «In particolare in questo periodo di austerità - sottolinea - è una pazzia rischiare rappresaglie contro un'industria che vale 275 miliardi di euro e che dà lavoro a 4,5 milioni di europei».

Ma la disputa riapre anche fronti interni, visto che il ministro

francese dell'Ambiente Nathalie Kosciusko-Morizet ha scritto al commissario Ue ai trasporti Siim Kallas, chiedendo come Bruxelles pensi di gestire le resistenze internazionali. Il tema, comunque, è all'ordine del giorno nel convegno della Iata che si tiene in questi giorni a Singapore.

L'aviazione è stimato pesi per il 3% nelle emissioni mondiali di monossido di carbonio generate dall'uomo, ma considerando anche le emissioni di vapore dei jet (non di Co2) sale al 5% il contributo al riscaldamento globale.

